

**VEGLIA PASQUALE**  
**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONSIGNOR GIACOMO MORANDI**  
**CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA, REGGIO EMILIA**  
**8 APRILE 2023**

In questa Santa Notte la liturgia della Parola è particolarmente abbondante. Ci offre una copiosità di testi da meditare: il racconto della creazione; l'episodio di Abramo; la liberazione dall'Egitto; la parola dei Profeti nei momenti importanti della storia di Israele, in cui il popolo eletto ha sperimentato a causa della caparbia e della durezza del suo cuore, l'amarezza e la tragedia dell'esilio e ha provato ancora una volta come Dio l'ha tratto fuori da una condizione di morte e di peccato proprio a causa dell'ostinazione con la quale ha chiuso il suo cuore alla Parola di Dio e ai suoi Profeti. Qual è l'obiettivo e qual è il senso di questa carrellata attraverso i secoli? È chiara ed evidente la prospettiva di confermare che siamo all'interno di un progetto di Dio, che niente accade per caso, che non esiste la casualità, non esiste il destino ma esiste un Padre provvidente che ha saputo guidare con sapienza una storia che era stata compromessa dal peccato dell'uomo nel giardino dell'Eden. Da quel momento il Signore si è messo alla ricerca di noi e ha confermato in tutti i modi che Egli è fedele. È la fedeltà di Dio che questa Parola celebra, la fedeltà nonostante le infedeltà degli uomini, nonostante la durezza del nostro cuore. Ecco perché i Padri della Chiesa hanno letto e interpretato la Parola di Dio e queste tappe della Storia della Salvezza, come le tappe che tante volte anche noi come credenti siamo chiamati a intraprendere. Possiamo dire che nella Parola di Dio proclamata, noi vediamo la nostra vita e insieme a questa Parola possiamo affermare che la nostra vita è tale grazie alla fedeltà di Dio. Per questo abbiamo detto spesso che dobbiamo bandire dal nostro vocabolario delle parole che tante volte affiorano, inconsapevolmente forse, sulle nostre labbra: la fortuna, la sfortuna, il destino, il caso. Ciò che celebriamo in questa Notte Santa è la fedeltà di Dio! Il saper leggere la nostra vita con questo filtro e con questa certezza: la fedeltà di Dio! Quella fedeltà che nella Resurrezione del Figlio, l'amato, ha il suo definitivo compimento.

Abbiamo ascoltato il Vangelo di Matteo<sup>1</sup>, nel quale alcune donne vanno al Sepolcro per un atto di venerazione del Signore, non si dice affatto che portano con sé oli aromatici; non sembra che l'intento sia quello di imbalsamare Gesù, ma vanno per un atto di devozione e di affetto nei confronti del Maestro. Ma subito vi è il terremoto – che già abbiamo visto sempre nel Vangelo di Matteo alla morte di Gesù<sup>2</sup> – e l'angelo, la cui sola funzione è quella di rotolare la pietra dal sepolcro affinché le donne possano rendersi conto che il sepolcro è vuoto. Non è che il sepolcro vuoto rende plausibile la Resurrezione, ma è la Resurrezione di Cristo che rende plausibile che il sepolcro sia vuoto. E l'angelo fa prendere coscienza che lì non c'è più Gesù: «Non è qui. È risorto»<sup>3</sup>! E questo è l'annuncio, una deflagrazione! Qualcosa che irrompe prepotentemente nella storia e cambia radicalmente la condizione dell'uomo, la *nostra* condizione. È chiaro ed evidente che se quel sepolcro è vuoto, allora qualcosa di inaudito è accaduto. Le donne ricevono questo annuncio: «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»<sup>4</sup>. Ma osservate: nel suo Vangelo, Matteo – ed è l'unico

---

<sup>1</sup> Mt 28,1-10.

<sup>2</sup> Cf. Mt 27,51.

<sup>3</sup> Mt 28,6.

<sup>4</sup> Mt 28,10.

evangelista che annota e racconta l'incontro tra il Risorto e le donne – non c'è solo l'annuncio dell'angelo ma c'è l'incontro con il Risorto. E l'incontro con il Risorto è reale, tanto che viene sottolineato dal fatto che queste donne si prostrano, lo adorano, afferrano i piedi del Risorto e ricevono da Lui quest'ordine: «Andate a annunciare ai miei fratelli». È l'unica volta in tutto il Vangelo di Matteo che i discepoli sono chiamati fratelli. *Ora* ci viene detto che tutta la storia va riletta alla luce della Resurrezione! E gli apostoli che continuamente, lungo il cammino verso Gerusalemme, dietro Gesù, non comprendevano queste parole, – anzi, in alcuni casi avevano anche timore di chiedere spiegazione – finalmente comprendono! Finalmente si dischiude questa comprensione delle parole e anche dei fatti accaduti.

Noi ora siamo qui a chiedere al Signore di saper leggere la nostra vita e ciò che ci accade alla Luce del Risorto, alla luce del fatto che non siamo più in cammino verso un sepolcro ma siamo in cammino verso la piazza d'oro della Gerusalemme Celeste. Questo cambia *ora* la qualità della nostra vita. L'Apostolo Paolo scrivendo ai Corinzi dice: «se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno [...] noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne»<sup>5</sup>. La vita del credente è allora una vita in continua ascesa, un'ascesa verso la Città Santa. Credo che questo ci aiuti a ridimensionare tante cose della nostra vita che forse prendono spesso il sopravvento: vivere – come dicevano i Padri – con quella sana estraneità che ci fa cogliere come il mondo nel quale noi siamo è un dono stupendo, ma nello stesso tempo, ci fa volgere lo sguardo su questa Città, nella quale «una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua»<sup>6</sup>, cantano le meraviglie che Dio ha operato. Che ci sia gioia profonda nel nostro cuore!

In questa notte santa, diciassette fratelli e sorelle riceveranno i sacramenti della Iniziazione cristiana: la vita nuova, quella che sgorga dal Risorto e che fa nuove tutte le cose. Vi siamo grati per questo cammino, anche per il cammino che avete fatto con le vostre comunità, con i padrini e madrine che vi hanno accompagnato in questo tempo. Questa notte santa si imprima nel vostro cuore, perché lo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose, irrompe nella vostra vita e vi dona quella inabitazione della Santissima Trinità e diventate Tempio dello Spirito Santo.

Cari fratelli e sorelle, questa sera, condividendo la gioia di questi fratelli e sorelle, chiediamo la grazia di essere dei testimoni della Speranza. La speranza è una virtù teologale ed è ancorata a quella fede nel Signore Risorto che ci fa vivere questo tempo e gli anni che abbiamo a nostra disposizione come un grande, e speriamo appassionato, pellegrinaggio incontro al Signore. Preghiamo gli uni per gli altri, perché possiamo un giorno, con i nostri cari, celebrare le meraviglie e la gloria di Dio sulla piazza d'oro della Gerusalemme Celeste.

---

<sup>5</sup> 2Cor 4,16.18.

<sup>6</sup> Ap 7,9.